

Ercole, barche per Gardini

Siamo oltre il muro. Solo una parete di mattoni intonacati divide il Cantiere Montisola dal Cantiere Andrea ed Ercole Archetti. Là i tre fratelli con i loro tre figli. Qui siamo nel regno di Ercole. È lui l'unico erede di Andrea e Giannino, i fratelli che nel 1972 divisero il loro destino da quello della famiglia. Da qualche mese Ercole è stato affiancato dal figlio Sergio. Finita la scuola dell'obbligo ha scelto il cantiere. «Tanto malvolentieri andava a scuola, tanto gli piace lavorare tra le barche», commenta Ercole. La legge della continuità è rispettata.

Con padre e figlio c'è in cantiere Battista Mazzucchelli, in attesa che altri due ragazzi finiscano il servizio di leva. «Il lavoro è tanto, mentre forze e spazio sono quelli che sono», lamenta Ercole. Dal suo cantiere escono una trentina di barche l'anno. Anche in questo caso dipende tutto dalle dimensioni. Mi mostra un grande e splendido barcone che evoca alla mente la navigazione fluviale. «Di questi ne sto facendo dieci l'anno per una impresa che poi li finisce e li piazza a Portofino e nelle altre località turistiche liguri». Nel catalogo del cantiere



Da sinistra: Sergio Archetti, Battista Mazzucchelli e Ercole Archetti

di Ercole Archetti ci sono dinghi, dingotti, pilotine, lance a motore. Produzioni e tecniche costruttive denotano la radice comune dei due cantieri.

Mentre Ercole racconta la storia delle sue barche il figlio Sergio e Battista Mazzucchelli continuano nel loro lavoro. Stanno mettendo la nervatura dentro un dingotto. Ogni centina per essere piegata deve esse-

re bollita. Poi, a caldo, va collocata e inchiodata. Se si raffredda nessuno sarà più in grado di spostarla. Mi mostra un dinghi. È del tutto simile a un dingotto, solo un po' più piccolo. Raul Gardini gliene ha commissionato uno per la sua dimora veneziana. E al primo, che ha già preso la via della laguna, dovrebbe aggiungersene un secondo.

I.d.a.